

III Domenica di Avvento. 12 dicembre 2021 (Sof. 3, 14-18; Fil 4, 4-7; Lc 3,10-18)

Il lungo ponte dell'Immacolata, quasi un anticipo delle vacanze di Natale, ha rilanciato alcune occasioni di "gioia" e di "normalità" (dagli sporti invernali agli spettacoli, alle feste, al turismo culturale...) di cui si avverte il bisogno, in questo tempo di pandemia che si va prolungando e continua ad incombere, nonostante l'incremento delle vaccinazioni. Alla preoccupazione per il futuro si aggiunge ancora lo spettro delle possibili varianti... Viviamo un po' sospesi, approfittando di qualche intermezzo di sollievo per sfuggire alla realtà.

"Gioia nel Signore"

Ma anche in questa situazione risuona nella liturgia dell'Avvento l'invito a "*gioire nel Signore*". Le parole di Paolo sono chiare: "*Rallegratevi nel Signore sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi*". Qualcosa di simile viene proposto dalla Chiesa nella liturgia, anche a metà Quaresima, espressione della maternità della Chiesa che conosce la fragilità e i desideri dei suoi figli, bisognosi di sperare e anche di sognare.

Gli accenti del profeta Sofonia e dell'apostolo Paolo invitano alla gioia, alla speranza. La Chiesa li ripropone nella vicinanza del Natale.

I motivi della gioia e della speranza

Ma che cosa può dare speranza, andando oltre qualche distrazione momentanea?

E' la certezza che Dio ci ama, che vuole raggiungerci in qualunque situazione ci troviamo." *Il Signore è vicino*", non è assente dalle situazioni che stiamo vivendo, dalla costruzione del futuro che vediamo ancora annebbiato...

L'Avvento: tempo di attesa, di speranza e anche di gioia, perché rassicura dell'amore di Dio che ci accompagna...E in ogni necessità, in ogni evenienza che possa turbare o preoccupare, vale l'invito dell'apostolo Paolo: "*Esponete a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti*".

Alcune indicazioni pratiche

Nel Vangelo di oggi vogliamo cogliere il duplice invito del Battista: alla condivisione di quello che abbiamo e alla onestà nel rapporto con gli altri per una verifica delle nostre intenzioni profonde.

"Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha...": un invito alla **condivisione**, il grande messaggio dell'evento che si rivive nel Natale: con l'incarnazione e la nascita del Salvatore Dio ha condiviso la nostra condizione umana e ci dà una precisa indicazione di comportamento.

E' una provocazione per noi, uno stile che fa pensare ed è da imitare, in una società segnata molte volte dal rifiuto del diverso. Non con tutti si potrà avere lo stesso rapporto, ma le diversità delle persone (per provenienza, età, malattie, disabilità, ecc.) vanno rispettate e accolte.

"Non maltrattate e non estorcete nulla a nessuno...": queste parole riguardano l'esercizio del potere per qualche responsabilità che si può avere. Il Battista mette in guardia dall'abuso di potere nei rapporti con le persone. Essi possono assumere forme diverse, dimensioni piccole o grandi, quando il ruolo guida che si può avere diventa occasione o strumento di affermazione di sé e non di servizio nella comunità. (don Fiorenzo Facchini)